

273 • tudine e costume, el Venere et Sabato, 6 e 7 dil presente, si sequestrò Sua Maestà da le negociationi, dedicando tal giorni a sue devotione, confessandosi, et eri matina comunicandosi, poi ne la sua camera stando in quella fino vene l' hora di conferirsi a la chiesa, che fu a cercha mezo giorno. Nè mi par di pretermetervi l' habito con che Sua Maestà si lassò veder da infinito numero di persone, che nella cattedrale ecclesia di san Pietro di questa città, dove fu celebrata tal cerimonia, et ne le strade, quella attendevano non senza incredibile desiderio. Havea prima Soa Maestà una pieciol bereta di panno nero di la sorte che noi apellamo tochi, circondata di penne pavonaze; il zippone poi era d'arzeno e raso pavonazo fatto tutto de striche de quelli, et la stricha pavonaza era tagliata, dal taglio era poi trata la camisa; le calze veramente l'una, zoè destra, era di panno bianco, la manca di panno pavonazo e bianco, in striche queste, et il zippone fatto a la svizara. Havea sopra quello una cappa di panno bianco fatta al modo militante, che non ha da dietro il capiron hispano, striccata attorno de un cordon di san Francesco de panno de arzeno; nè altro havea indosso. Venuto in tal guisa a la chiesa preditta, lo reverendo episcopo di quella, che è confessor de Sua Maestà, cantò una solenissima messa, a la qual Soa Maestà vi stete molto divotamente. Finita, la si levò dal luoco suo, et avianosene ad una parte de la chiesa dove inginochiati erano in bel diametro disposti da 150 fra grandi et piccioli *utriusque sexum*, dal primo de li qual cominciando faceva sopra il volto con il police et indice, pigliando prima la longeza del viso, poi la largeza loro, il segno de la croce, e poi li dava la beneditione, continuando in tal maniera fino al postremo. Et cussì come Sua Maestà procedeva nella signatione, cussì dietro le pedate sue vi andava un gentilomo, dando a cadauno de li segnati dui soldi francesi, che vagliono de' nostri sei. Assoluto tal pio et laudabile officio, Soa Maestà si lavò li in chiesa le mani, et poi montata a cavallo, se ne andò a disnar. Di tal egritudine si vedeno le persone liberarsi in tanto tempo, quanto è che i la hanno; sichè quelli che sono presti ad haver confugio a tal medico poco la patiseono; gratia certo grande et divina, de la qual ve ne ho voluto far moto, aciò parimente quanto io vedo di vostra scientia degno vi inotescia. L'habito regio fu di quella sorte, per esser Sua Maestà accinta al partirsi per andar in campo, et voler che ognuno publicamente venisse in cognitione de la intentione et fermo proposito l'avea di voler in persona difender il regno suo. E noi habbiamo ordine di seguir Sua Maestà nel

numeroso exercito, dove è bisogno atrovarsi muniti di animo et coragio prima, poi de lucenti arme. Idio si degni haverne nella sanctissima protectione.

*Di Troes, alli 9 di Settembre 1521, hora 4 noctis, raptim.*

*Sumario di alcuni avisi auti per letere di sier* 274

*Zacaria Loredan capitano di Cipri, date in Famagosta a dì 30 Zugno 1521, ricevute 17 Settembre.*

Come, per letere di sier Cristofal da Canal capitano di Baffo, di 28 Zugno, si ha esser acostato al muolo dil porto una fusta di cercha banchi 12, et uno bregantino, vieneno da Rhodi, parti è zorni 10, spazadi subito da Rhodi con ordine vegni a queste aque a far comandamento a tutti soi corsari si redugano a Rodi; e questo perchè haveano per certo, che le galie di Alexandria e quelle di Baruto turchesche, per comandamento del Signor erano al Streto armate, e che fuora del Streto erano ussite fuste 80, et da Constantinopoli si doveano partir galie 100, saranno in tutto da zereha vele 220, e si divulgava venivano a Rhodi, e chi diceva a Cipro, e alcuni zudegavano in Candia, et che da Rodhi erano ussiti più brigantini per diverse parte per far tal effecto de redur i corsari a Rhodi, perchè loro erano mal in ordine di navigli e de zente, e che andavano de longo cercando tal navili de corsari. Et in questa ora, zereha mezo giorno, havia ricevuto una letera dil governador Mauresi, el qual scrive a Svibolo (?) haver devedado l'acqua a li corsari, et che li veniva drio fino a Coviela, sichè si mandì stratioti li, perchè lui si trova con pochi cavalli; la fusta e brigantini di Rhodi subito partite; et questo avviso scrive al rezimento di Cipro.

Come, per letera di Andrea Mauresi governador, date in Coviela, a di 26 Zugno, scrite al prefato rezimento di Cipro, come li corsari hanno fato e ancora non hanno sorto, et è venute do fuste rodiane e sorto dove è la fontana, e li non si pol adoperar cavalli. È venuto do homeni fuora, et parlato con el Civitan de Covieli (*sic*). Dice in Tenedo se trova 260 vele turchesche, et che loro se parti di là e vene a Syo; e che l' nostro Provedador di l' armada se atrova in quelle aque con galie 9, et è zorni 6 partino da Rodi. Di vele turchesche non si trovò se non do fuste in Atalia, le qual sono quelle prese el navilio di sier Alvise di Adamo; le qual voleano vender quella roba, ma li turchi non hanno volesto comprar cosa